

L'EX PREMIER VOTERÀ PIPPO, MA COL SUO ENTOURAGE SI SPENDE ANCHE PER IL RIVALE

Prof, l'appoggio si sdoppia torna l'obiettivo Quirinale

La strategia: Matteo a Palazzo Chigi, Civati al partito e lui al Colle

IL RETROSCENA

ALESSANDRO DI MATTEO

ROMA. E' stata la sentenza della Corte costituzionale, raccontano, a convincere Romano Prodi che non era il momento dell'Aventino. Ma anche la pressione esercitata da Matteo Renzi, preoccupato per l'affluenza alle urne. Il professore, spiegano, ha vissuto con grande preoccupazione la scelta dei giudici costituzionali di cancellare il maggioritario e in qualche ora, dopo pochi colloqui con chi gli è vicino da sempre come Arturo Parisi, ha deciso il cambio di strategia. Un cambio che ovviamente fa felice Matteo Renzi, che punta sul volto popolare delle primarie per acquistare forza al tavolo della trattativa con Enrico Letta. Lo stesso sindaco, del resto, aveva fatto arrivare a Prodi la sua preoccupazione per la scelta di non votare annunciata dall'ex premier qualche settimana fa. E in questi giorni Renzi è tornato alla carica.

Il Professore, racconta chi ci ha parlato, aveva pensato di non votare alle primarie per cercar di "dare una scossa", perché vedeva un Pd sempre più chiuso nelle faide interne che hanno portato anche alla sua bocciatura nella corsa al Quirinale dello scorso aprile. Una iniziativa "pedagogica", nelle intenzioni dell'ex premier, non un ritiro dalla politica ma un modo per far capire a tutti i rischi che il partito corre proseguendo sulla linea dei mesi scor-

si. La vicenda dei 101 "traditori" per il Quirinale, che secondo i prodiani sarebbero almeno 120, è stata per Prodi la rappresentazione di plastica di un partito che non riesce a scrollarsi di dosso vecchi vizi, giochi correntizi, lotte di potere.

Le vicende delle ultime settimane, però, lo hanno convinto a ripensarci: Silvio Berlusconi che ripropone Forza Italia, Beppe Grillo che scuote le istituzioni, da ultimo, proprio la decisione della Consulta che rischia di riportare il Paese alla prima Repubblica. Troppo per restare a guardare: «Le primarie del Pd assumono oggi un valore nuovo», dice il Professore. «Nella situazione che si è venuta a determinare è infatti necessario difendere a ogni costo il bipolarismo. Pur con tutti i suoi limiti, il Pd resta l'unico strumento della democrazia partecipata di cui tanto abbiamo bisogno». Voglio dare un chiaro invito alla partecipazione, avrebbe spiegato ai suoi.

Chiaro che Renzi festeggia: «Bene così». Ma Romano Prodi per chi voterà? . Pur venendo in soccorso di Renzi (fare dietrofront e impegnarsi per il voto potrebbe aumentare l'affluenza), il Professore sembra orientato a scegliere Civati.

Di certo, spiega un prodiano doc «lui

ha sempre ripetuto che questa vecchia classe dirigente andava cacciata anche a calci. E buona parte della vecchia classe dirigente è con Cuperlo...». E' vero anche che Sandro Gozi, lo stesso Parisi e Ricky Levi, tutti suoi fedelissimi, sono con Renzi. Ma è anche vero che Sandra Zampa, Albertina Soliani e Giulio Santagata sono schierati con Civati. A tuttavia Renzi va bene così, perché «l'importante è che voti», dice il sindaco. E questo il professore lo farà, di ritorno da Mosca dove ieri sera ha anche assistito assieme a Vladimir Putin ad una partita di basket del Cska.

Peraltro, il professore riallaccia in questo modo un legame con il Pd. Un partito che già gli è debitore dopo lo smacco della mancata elezione al Quirinale. Prodi è un bipolarista convinto e questo è un tratto in comune con Renzi che potrà essere molto importante anche in futuro. Un prodiano ammette: «E' chiaro che Romano torna ad essere in pole position anche per una futura successione a Napolitano...».

Il presidente, che ha 88 anni, potrebbe lasciare quando la situazione sarà stabilizzata, magari nel 2015. A quel punto, anche per Renzi sarebbe un'ottima carta un Prodi, bipolarista convinto, al Quirinale: una garanzia che le "larghe intese" for ever tanto temute avrebbero un avversario in più, in un ruolo chiave. Così il disegno del Professore potrebbe "chiudersi": Renzi a Palazzo Chigi, senza più le odiate larghe intese, Civati alla guida del partito. E lui al Colle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCHÉ IL DIETROFRONT

«Vado alle urne perché il Pd resta l'unico strumento di democrazia partecipata»



Romano Prodi ci ha ripensato e andrà a votare come alle primarie 2012

www.ecostampa.it

